

La mia passione per la scultura è nata, senza dubbio, durante il mio ultimo anno di studi di arti plastiche all'istituto d'arte di **Pietrasanta**. Fu allora che entrai in contatto con il metodo Munari, che ebbe un profondo impatto su di me, ed è quello **il momento in cui il marmo mi scelse**.

Dopo la scuola ho deciso di coltivare la mia "vocazione", trovando un percorso all'interno di una famiglia in cui l'arte è sempre stata protagonista. I miei primi lavori floreali hanno **rappresentato per me una grande sfida**; seppur autodidatta, ero determinato a raggiungere **l'estrema eleganza e raffinatezza**, due elementi essenziali per la mia idea di arte, che ho trovato solo nei bassorilievi di *Thorvaldsen*.

Mi affascinava l'idea di trasmettere **grazia e leggerezza** partendo dalla durezza e pesantezza di un blocco di marmo.

Questo crea **un contrasto incantevole, oserei dire sublime**; e i fiori mi sembravano il soggetto ideale per iniziare questa fase sperimentale.

Ho studiato ed esaminato le opere neoclassiche, la morbidezza e l'osservazione del **contrasto tra luci e ombre** dei già citati *Thorvaldsen*, del *Canova* e del connazionale *Guadagnucci*.

Allora ho sentito il bisogno di un cambiamento, un periodo evolutivo che mi spingesse oltre il mero aspetto estetico del mio lavoro e che mi permettesse di raccontare ciò che sentivo più profondamente. La mia musa ispiratrice ha continuato ad essere la **natura**, lontana dalla società e immersa in essa.

[Natura 2020](#) ha segnato in maniera decisiva il passaggio dalla mia fase sperimentale ad una fase di crescita introspettiva, e qui sta il distacco dal mondo floreale e l'approdo nel mondo degli alberi. Lo testimonia la convivenza dei fiori e della quercia, l'albero che trovo più affascinante di tutti.

L'albero assume una simbologia particolare: rappresenta la vita e la linfa, e si dice che nel grembo di ogni donna si annidi un albero che ciclicamente si rinnova e cammina al ritmo della luna.

Trovo bella la morbidezza del legno modellato dalla natura, la maestosità degli alberi che rappresentano **l'eternità, il sostegno e il riparo**. I tronchi vuoti raccontano una storia e sebbene siano apparentemente morti, in realtà continuano a vivere, accogliendo e dando protezione ad altri esseri viventi. La texture che caratterizza il mio lavoro non è una banale imitazione della corteccia, ma una reinterpretazione, una rielaborazione che ricorda le impronte digitali, quasi prefigurando la fusione tra il mondo umano e quello naturale.

Amo perdermi nei boschi, toccare i nodi e i buchi in cui l'occhio e l'anima si perdono. Mi piace accostare le sculture con **basi in pietra** che viene dalle nostre montagne, **fondendo così concetto e materia**.

obiettivi futuri

Introdurre nelle mie creazioni le **radici**, un elemento profondo che indica **l'essenza dell'esistenza**, l'attaccamento alle origini e l'inizio di tutte le cose.

Amo il marmo, lo sento il mio elemento, e seguo con attenzione tutte le fasi del suo sviluppo, dallo sbizzo o tassellatura grezza, alla ricerca del dettaglio; perché è solo con **un'attenzione ai dettagli** che sento di aver completato la mia creazione, non per imitare la natura, ma per alimentare il **senso di unione e condivisione che provo con essa**.